

le molte pratiche, che ho veduto in esecuzione tanto nel Bolognese, nel Milanese, che ne' nostri Paesi, dove per tutto ho avuto l'occasione d'impiegarmi, a tale effetto mi hanno dato campo di riflettere, ed esaminare la diversità, ed il fondamento, in cui sono state appoggiate, per cui ho riconosciuto, che tanto le teoriche, che le pratiche concordano in qualche modo l'una con l'altra, ed in sostanza qualunque ripiego sia stato eseguito, si rivolge a proporzionare l'aria, che s'aggira nella capacità della Camera, ove si ritrova il Camino con quella colonna d'aria, di cui è capace la canna di ricevere dalla sommità della medesima sopra il Tetto, cioè dalla Mazza: proporzione, che deve altresì essere composta ancora dalla quantità del fuoco, di cui può essere capace il camino medesimo, che viene dalla sua grandezza.

Non voglio qui rammentare le molte idee de' Teorici, e de' Pratici su questa materia, ma soltanto mi estenderò a descrivere le regole generali dedotte da molte osservazioni, capaci soltanto ad illuminare le persone pratiche in modo da tentare con qualche fondamento la costruzione de' Camini in quella proporzione, che mi sembra più addattata all'effetto per costruirli senza il fastidioso incomodo del fumo, uniformandosi però alle circostanze, che per lo più variano, quanto varia il numero de' Camini stessi.